ANNO XIX. Lunedì, 28 Maggio 1866. N. 146.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno
in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato centesimi 20.

Firenze, 27 maggio

LA POLITICA DEGLI STATI MINORI TEDESCHI

Questi giorni che trascorrono nelle trattative pel Congresso ristretto, non sono sciupati in Germania. I negozianti diplomatici se meno apparenti, vi sono però molto assidui ed instancabili. L'Austria, che si vede isolata in Europa, si adopera con grande attività presso le corti tedesche, affine di trarle a sè ed averne il concorso nella guerra e l'appoggio nei passi che si fanno per la pace.

Coteste Corti trovansi, non giova dissimularlo, in una situazione assai difficile. Tutte le arti a cui si poteva ricorrere, tutti gl'intrighi che si potevano ordire, tutte le voci inquietanti che si potevano spargere furono sfruttate dall'Austria contro la Prussia. Il governo di Berlino fu rappresentato quale nemico degli altri governi tedeschi, qual ambizioso che vuole estendere la sua signoria in Germania a scapito degli altri principi. E l'Austria si è fatta innanzi come il solo custode de' diritti altrui, come il difensore del presente assetto territoriale degli Stati tedeschi.

Compromessa in una guerra, che era in sua podestà di antivenire, l'Austria cerca alla sua volta di compromettere le minori potenze germaniche, stringendole a sè in un'alleanza offensiva e difensiva.

La Baviera, la Sassonia, il Wurtemberg e gli altri Stati si lasceranno essi allettare dalle fallaci promesse austriache? Si risolveranno essi a diventare parte attiva in una guerra, le cui conseguenze sarebbero di necessario aggravate dalla loro intervenzione?

Perciocchè facile sarebbe di restringere in Germania il campo d'una guerra tra l'Austria e la Prussia, ma ove le potenze minori vi partecipassero non è dato prevedere quale estensione prenderebbe e quali cambiamenti produrrebbe col progresso del tempo.

La Confederazione germanica è disciolta; non faceva d'uopo che il conte di Bismarck ne facesse la solenne dichiarazione perchè l'Europa ne fosse persuasa. La Dieta non è più che l'ombra d'una istituzione, priva di forza vitale; una trasformazione si richiede per risuscitarla a novella vita. Ma è gagliardo il sentimento nazionale e possente l'aspirazione de' tedeschi verso un avvenire corrispondente alla coltura ed alla posizione della grande patria. Quindi il bisogno da tutti avvertito d'un Governo centrale forte, e la convenienza d'una rappresentanza nazionale, politica e diplomatica.

Nelle poesie del re Lodovico I di Baviera vi hanno due versi, che la Germania non dovrebbe dimenticare: « Triste imagine « dell'impero de' tedeschi, egli scrisse, un'a- « quila bicipite! Dove vi hanno due teste, « si può dire, ahi lasso! che non ve n'ha « alcuna. »

È questa una incontestabile verità. La Germania non ha un capo legale, riconosciuto. La Prussia che è il vero e legittimo rappresentante della Germania, è stata sinora subordinata all'Austria. Le presenti complicazioni non derivano da altra causa. Finchè questa non sia rimossa, i voti dei tedeschi non potranno essere esauditi.

In una lotta tra l'Austria e la Prussia i popoli tedeschi sanno con chi debbono stare. La Prussia è il custode naturale e riconosciuto dell'indipendenza germanica. L'Austria non potrebbe assumere tale ufficio, perchè uno stato privo di coesione, non omogeneo, composto di differenti razze e costretto a provvedere alla propria sicurezza con diuturna attenzione, anzichè correre i rischi di una guerra per l'indipendenza della patria tedesca.

Gli avversari della Prussia hanno scaltramente sparso il rumore che il Governo di Berlino affine di saziare la propria ambizione, abbia stretti con una potenza vicina dei patti contrari all'integrità del territorio germanico. La Prussia ha offerte troppe guarentigie de' suoi sentimenti patriotici per potere esser tacciata di voler sacrificare un lembo, per quanto piccolo, della Germania.

Però non si può tacere, che il pericolo d'un intervento straniero, benchè lontano, tuttavia sussiste, e questo pericolo sorgerebbe quando gli Stati secondari si lasciassero vincere dai consigli e dalle suggestioni dell'Austria.

Le proporzioni che la guerra prenderebbe qualora le potenze tedesche di secondo ordine vi partecipassero provocherebbero probabilmente una intervenzione straniera. La quale sarebbe incoraggiata e resa agevole dall'indebolimento di esse e pei sacrifici che dovrebbero sopportare e per le divisioni che immanchevolmente sorgerebbero tra di loro e fra i governi ed i popoli.

L'Austria cerca l'alleanza delle potenze minori per potere disporre di esse. Non credasi che l'Austria si fidi di loro; essa sospetta de' loro intendimenti, cospira contro la Baviera, osteggia i governi liberali ed è disposta a sacrificarli tutti ai suoi interessi ed all'egoismo della sua politica.

Ben sappiamo che la neutralità delle potenze minori non le ha in molti casi salvate da certe eventualità politiche. Ma fra due mali la prudenza consiglia di scegliere il minore, e questo è pei Governi tedeschi la neutralità. Collegandosi all'Austria, essi sono certi che qualunque siano le vicende ed i risultati della guerra, dovranno pagarne lo scotto. L'Austria non è a questo riguardo molto scrupolosa, ed al presente tanto meno potrebbe esserlo, che ove essi si unissero a lei, perderebbero l'affetto dei popoli e si troverebbero quindi in balìa dell'Austria, se vincitrice, e condannati irremissibilmente, se vinta.

La sola risoluzione pertanto che valga a difendere gl'interessi dei minori Stati tedeschi nella imminente guerra ci sembra la loro neutralità, ed una neutralità rigorosa e sincera. Questa, se non altro, varrà a rimuovere ogni occasione d'intervento straniero ed allontanare i pericoli che in questi momenti preoccupano maggiormente la Germania. I giorni di vergogna e di lutto per la Germania debbono esser passati. Una nuova Confederazione del Reno non è più possibile, ed i tradimenti che nelle grandi guerre napoleoniche furono commessi contro la comune patria, sarebbero sull'istante puniti. La storia del principio di questo secolo porge dei salutari ammaestramenti alle Corti tedesche. Queste non possono averli dimenticati. A qualcuna delle potenze secondarie tedesche è forse riservata una bella parte nell'opera di ricostituzione della Germania; ma tutte metterebbero a repentaglio la propria esistenza e parecchie i progressi dell'avvenire, ove si determinassero di entrare nella lotta a difesa dell'Austria, loro nemica, od a tutela d'un patto federale che è rotto dal giorno che le due grandi potenze vengono a guerra tra di loro.

GLI ARTICOLI DEL *DAILY NEWS*

Pubblichiamo, come abbiamo promesso ieri, gli articoli di fondo del *Daily News* del 22 e 23, in risposta all'articolo del *Times* del 21 contro l'Italia, e del quale noi abbiamo dato la parte principale nel nostro numero di sabato. Diamo questi articoli per intero, non tanto perchè sono una mentita perfetta al *Times*, quanto, perchè comprendono a un tempo il programma dell'opinione liberale in Inghilterra rispetto alla guerra.

Ecco l'articolo del *News* del 22:

La crisi in Italia porge al *Times* occasione di esaurire una sua forma con cui il pubblico è omai famigliare — quella forma ch'esso seguì nella guerra d'Italia del 1859, nella guerra civile americana e in ogni altra guerra della generazione presente. Le fasi di questo processo sono: prima la censura senza riguardi e senza distinzione di tutte le parti contendenti; poi l'attacco violento contro quella di esse che abbia l'apparenza di avere la peggio nel conflitto, fase che in generale è più lunga della precedente; e da ultimo la glorificazione del vincitore, foss'anco quella potenza medesima stata da esso condannata con la più gran pertinacia.

L'articolo che il nostro collega pubblicò ieri su l'Italia è il riscontro esatto di quelli da esso pubblicati sette anni fa.

Esso biasimò l'Italia, allora intenta alla liberazione della Lombardia, con le medesime parole a un di presso che adopera ora a deprecare il tentativo di liberare Venezia. « I trattati, se bisogna farne, bisogna rispet- « tarli; laceratene uno, e tutti sono carta strac- « cia. » - « Lo spirito di razza è turbolento « fuormisura » - « La Sardegna è uscita dalla via « per cui solo poteva essere felice e grande, « e si è abbandonata alle delusioni che la « traggono sedotta alla ruina. Coltivando le « arti della pace, avrebbe sciolto nell'unico « modo possibile il difficile problema della « indipendenza italiana. Essa non ha un i- « stante da perdere a tornare indietro, se « pure il suo pentimento non giunge troppo « tardi. »

Tali cose furono dette all'affacciarsi della guerra, e certo sono opinioni che una persona ragionevole potrebbe avere onestamente, e, se non fossero poi tanto ragionevoli, potrebbero essere ancora rispettabili, pur che fossero vere opinioni e non vane parole assunte per servire ad un intento momentaneo.

Ma veggasi quello che seguì dopo che l'Italia fu uscita trionfante dalla prova; in quella occasione anco i difetti del governo italiano erano diventati degni di lode, e si diceva al pubblico inglese: — « Certo è ir- « regolare; è contrario a tutte le forme di- « plomatiche, si potrebbe [illegible] « migliaio di testi di diritto internazionale. « Sì, ma ci sono estremità che vanno oltre « ogni legge, e ci sono leggi che esistevano « prima ancora che la società fosse formata. « Ci sono leggi radicate nella nostra natura « e che fanno parte della mente umana. » E qui seguiva un panegirico della *politica saggiamente coraggiosa* della Sardegna e della *fermezza ed audacia* che avevano sollevato l'Italia dalla degradazione.

Perchè insistiamo noi intorno a queste incoerenze, diventate sì famigliari da essere omai credute appartenere all'ordine naturale delle cose? Solo per tirare una linea fra l'andazzo sterile e monotono che pongono in luce e l'onesto maturare della pubblica opinione.

Gli atti che un giornalista oggi è chiamato a discutere, o hanno in sè un elemento morale, e in tal caso v'è in essi una ragione ed un torto indipendente dagli eventi e che sopravvive ad ogni fase della fortuna; o non l'hanno, e allora la saggezza del lodare o biasimare una nazione in insurrezione sarebbe quanto quella del dare la nostra approvazione al moto delle onde. Gli è travisare il carattere di un gran popolo il trattarne in questo modo le opinioni come tanti gettoni da giocare, come se non avessero convinzioni assolute; e il segno a cui fu spinta cotesta cinica frivolezza è omai tale da spiegare la decadenza del nostro influsso all'estero, di cui ogni viaggiatore ci reca la testimonianza. Ma i nostri vicini si ingannano se ci tengono per una nazione volubile e frivola. Ci sono migliaia d'inglesi che, riconoscenti per la libertà cui devono alla Provvidenza ben più che al loro merito, non credono sprecato il tempo consacrato alla conoscenza ed alla simpatia delle difficoltà di popoli meno favoriti.

È strano che pubblicisti che non hanno opinioni proprie e preferiscono quelle degli altri per l'uso corrente, non abbiano, per tatto almeno, a prescegliere, non diciamo le migliori, ma in ogni caso quelle che possono essere messe innanzi con una certa qual decenza. Che devono pensare di noi gli italiani, e, in cotesto stesso subbietto, ogni altro popolo, al leggere la dottrina messa in campo ieri dal *Times*, che il peso delle imposte è quell'un fatto politico che vale tutti gli altri fatti politici messi insieme; che i prussiani sopportano la perdita delle loro libertà e tollerano l'insulto fatto ad essi dal conte Bismark nelle persone dei loro rappresentanti, perchè alla fin dei conti il loro è un governo a buon mercato; e che gli italiani farebbero bene ad imitarne l'esempio? Quanto orgogliosi devono sentirsi gli inglesi che viaggiano nella Prussia al leggere tali sentimenti, e che idee esaltate del nostro paese gli italiani, che pagano per la causa della loro unità nazionale tasse della cui pressione noi non abbiamo un concetto, devono dedurre da coteste edificanti lezioni! Se cotesta filosofia suina è sana, in tal caso il patriotismo e la virtù sono nomi, e il negro imaginario di Carlyle, che mangia la sua zucca sotto un albero, sarebbe un uomo saggio. Ma la storia inglese, non meno che l'onore inglese, sconfessano lezioni sì degradanti.

È da lamentare che le finanze d'Italia sieno cadute nella loro presente condizione depressa. Ma lasciate il biasimo, se biasimo v'è, a cui appartiene. Quando si [illegible] che la finanza è la vera chiave della posizione d'Italia, siamo costretti ad andare innanzi un passo di più e a chiedere quale sia la chiave della finanza italiana? Per lo passato abbiamo esortato il popolo italiano alla pazienza, e il suo Governo alle riduzioni militari. Ma è più facile dare consigli che prenderli. Noi in Inghilterra abbiamo le nostre spese militari a nostro arbitrio. Noi non viviamo nella continua impressione di un antagonismo inveterato con un vicino potente, separato solo da un fiume, e con cui sappiamo di aver un giorno a combattere una battaglia di vita o morte. Se così fosse, saremmo in grado di apprezzare il consiglio d'un amico lontano che avesse contribuito a creare le nostre difficoltà e poi francamente consigliatoci il disarmo.

Bizzarra occasione è questa che si sceglie per discutere i diritti dell'Italia alla Venezia, questione su cui i più fra gli inglesi si hanno fatto da gran tempo un giudizio sicuro. Non crediamo che gli uomini di Stato a Vienna abbiano a saper grado ad un avvocato, il quale asserisce che « l'Austria ha un buon « titolo alla Venezia quanto a qualsiasi altra « parte de' suoi dominii », però che se ciò fosse vero ne seguirebbe che l'imperatore non ha su i suoi Stati ereditarii miglior titolo che verso uno Stato che per la sua casa non fu mai altro che un captivo.

L'Austria ricevè la Venezia da un soldato senza scrupoli, che ne aveva invaso il territorio con un esercito possente, mentre si professava amico della Repubblica. Il suo possesso ebbe nel 1815 quella conferma che poteva darsi da un numero di potenze, di cui nessuna aveva qualità di parlare per Venezia. Non degradiamo il titolo dell'Austria alla Venezia. Essa occupa quella contrada, e la tiene con grandi forze contro tutti quelli che vogliono porvi piede. È questo un buon

APPENDICE

RASSEGNA DRAMMATICA

Le rappresentazioni della Compagnia drammatica Majeroni al teatro Pagliano. — Un Santo ed un Patrizio, *dramma originale italiano in cinque atti. —* Fausto, *tragedia di Goëthe, ridotta per le scene dal sig. Giovanni Sabbatini.*

Se il più manifesto buon volere degli attori, la più diligente cura nella distribuzione e nell'ordinamento scenico, il fasto degli addobbi, il corredo delle scene appositamente dipinte, il lusso dei vestiari e perfino la inusata splendidezza di musica e di *danze analoghe* potessero bastare ad un pieno successo, non è dubbio che le rappresentazioni della Compagnia Majeroni al teatro Pagliano dovrebbero procacciare altrettanti trionfi agli autori, che forse mai in Italia trovarono capocomico così facile ed inchinevole ad aprire la sua cassetta ed a porre a servizio della fantasia d'un poeta l'opera di pittori, decoratori ed attrezzisti, le trombe ed i violini dell'orchestra, le corte gonnelle delle ballerine ed il nero d'ebano, che dà una bella tinta moresca alle comparse del teatro Pagliano.

Ma se una parte del pubblico, non cercando di meglio, si lascia abbagliare dallo spettacoloso apparato delle rappresentazioni, c'è pure — sgraziatamente per gli autori! — altra parte di spettatori, che sa apprezzare l'abilità degli attori, loda la diligenza della messa in scena, ammira la larghezza del capo-comico nell'approntare splendide decorazioni; ma di codesto intieramente non si appaga ed ha ancora il ticchio di chiedere al poeta, in una rappresentazione drammatica, le commozioni del cuore, il diletto dello spirito, tutto ciò infine che costituisce l'essenza del dramma e non il solo lenocinio delle ottiche illusioni della scena.

Ora questa parte di pubblico qual giudizio poteva mai recare sul nuovo dramma del sig. Salmini (*un Santo ed un Patrizio*), che per la prima volta fu testè rappresentato in Firenze dopo un battesimo d'applausi ottenuto al teatro del Fondo in Napoli?

Il sig. Salmini ne fece assistere ad una sfarzosa festa da ballo presso il governatore di Spagna in Milano, D. Pedro di Toledo: ne condusse per le vie di Milano antica in una notte delle più cupe e nevose — la notte classica di San Silvestro; ne introdusse nelle abbandonate rovine di un lazzaretto, dove si asconde coi suoi banditi il marchese Annibale Porrone. Ma, dopo averci fatto girare pel buio di due notti come tanti pipistrelli, dopo avere pigliato da un vecchio racconto di Ignazio Cantù l'argomento del suo dramma, dopo avere dissotterrato la rossa sottana del cardinale Borromeo per parodiare qualche tratto de' *Promessi sposi* del Manzoni, dopo avere evocato le reminiscenze di una famosa scena del *Roi s'amuse* di Vittore Hugo, dopo avere pigliato a modello le prediche del Federici, le declamazioni del Cosenza, i colpi di scena dello Avelloni e del Roti, io mi domando anche oggi, dopo tre giorni di meditazione, perchè il sig. Salmini abbia svaligiato Cantù e Manzoni, abbia steso la mano sul patrimonio letterario di Hugo ed abbia corse le pedate di Cosenza, Federici, Roti ed Avelloni, per riuscire a che? Ad un dramma che ora ti infastidisce con inutili e vuote scene, ora ti assorda con rigonfi e rimbombanti paroloni, ora ti frastuona col movimento della scena e con artificiosi e forzati contrasti, ma non ti commuove mai e nulla o poco meno che nulla t'insegna.

E dico che nulla o poco meno che nulla insegna perchè, sebbene cercando e rivoltolando sotto tutti i versi questo logrogrifo drammatico si raccapezzi che forse l'autore v'abbia voluto adombrare quel concetto stesso, che a Manzoni fe' porre a fronte l'uno dell'altro il cardinale Federico e l'Innominato, tuttavia un tale concetto non spicca abbastanza sul fondo del quadro per essere in alcuna guisa efficace ed evidente.

Ed invero tra il marchese Porrone che ha posto il diritto sulla punta della sua spada e che non s'inchina fuorchè alla *teoria della forza* (l'autore con questa espressione fa precorrere i tempi al suo Porrone!) e l'arcivescovo Borromeo, il santo che predica l'umiltà, la rassegnazione, il perdono alle offese e che al violento patrizio ricorda esser Dio solo giudice di tutti, sta una lunga filza di altri personaggi; e di questi parecchi usurpano parte ben più ampia del dramma che non vi tocchi ai due che sono indicati come protagonisti. C'è il duca Guido Visconti che da scapestrato si fa tenero amante e che nel giro dei cinque atti finisce collo edificare il pubblico per la sua conversione pigliando moglie. C'è la signora Bianca che, dopo avere giurato eterno amore al Porrone, si invaghisce del Visconti, fugge di casa per seguire quest'ultimo, e finalmente lo sposa, dopo una lunga serie di peripezie, delle quali non sono ultime e meno interessanti il prurito di correre in una taverna tra donne perdute, l'essere rapita dal Porrone ed il riuscire a farsi perdonare dal medesimo la incostanza in amore e dalla madre una certa scappatella notturna, che potrebbe condurre alle più pericolose conseguenze. C'è questa madre, la quale, forse per avere dimenticato gli occhiali, più non riconosce la figlia che bussa alla porta chiedendo perdono e la maledice, per poi perdonarla più tardi. C'è una donna Diana che fa le corna al governatore di Milano senza valere tuttavia ad incatenare al suo carro il volubile Visconti. C'è l'Achillini che recita poesie; vi è il marchese Inigo che riproduce la vieta caricatura del capitano Fracassa. Ci sono fin anco gli inviati della repubblica veneta... ma a che enumerare altri dei molti personaggi del dramma? Non basta lo accennare che vi sono due donne, per comprendere che ci sta pure l'episodio d'amore e che, ciò essendo, seppure alcuno *interesse* possa destare il lavoro, questo tutto si aggrupperà intorno alle donne stesse, lasciando in disparte il santo coi suoi sermoni ed il patrizio coi suoi disegni di vendetta? benchè santo e patrizio abbiano il còmpito d'indicare lo scopo del dramma e di incarnare il concetto dell'autore.

Io credo davvero ch'ei non valga la pena di arrestarci più oltre sovra questo centone drammatico e soltanto mi dorrò che uno scrittore, il quale altre volte dettava, sovratutto in collaborazione col sig. Fambri, alcuni lavori che, se non ottimi, reggevano tuttavia allo esame della critica, sia venuto ora ad abboracciare cosa che, mentre non riesce ad uno evidente intento o storico o morale, segna nel campo dell'arte piuttosto regresso che progresso.

Meglio assai che non per questo nuovo

titolo fin che non è contestato. Se il governo di un popolo fosse una proprietà, in tal caso forse l'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe su la Venezia un titolo migliore di di ogni altro sovrano. Ma, se invece di una proprietà, fosse, com'è veramente, un deposito? Gli austriaci sono stranieri a Venezia dal giorno che i loro soldati posero piede la prima volta entro il suo territorio.

Gli anni volgono, ma il tempo non ha potenza d'imprimere la consecrazione al lungo possesso; le battaglie si vincono e si perdono, e il mondo oggi ancora propende ad ammettere la decisione della spada. Altri ammetterà forse volontieri che Vittorio Emanuele non ha più diritto che Francesco Giuseppe alla Venezia, ma egli per ciò non può aver meno diritto di porre i veneziani in posizione tale da poter scegliere la propria sorte di quello che ne abbia il suo opponente di tenerli in una soggezione la quale non ha altra origine che la forza.

Queste considerazioni sono famigliari agli inglesi come altrettanti motti del loro interno reggimento; e soltanto la ripetizione delle dottrine del potere arbitrario rende necessario ridirle in un momento come questo. Forse noi siamo alla vigilia d'una gran guerra, e sappiamo che, tratta una volta la spada, non quelli che hanno più diritto per sè, ma quelli che hanno più forza e perseveranza, prevarranno. L'esito del conflitto possiamo paventarlo, non prevederlo; ma non è questa una ragione perchè gl'inglesi, che non vanno a combattere, accorrano ad offerire le proprie convinzioni in sagrificio a coloro cui credono probabile abbiano a guadagnare la battaglia. Se questa guerra riesce alla liberazione della Venezia, non sarà stata fatta in vano; se no, non ci resterà altro che vedere aperto un nuovo capitolo di rivoluzioni.

Ecco ora l'articolo del 23:

Prima che un gran giornale inglese si metta a simpatizzare o a rampognare con troppa enfasi, sarebbe bene meditasse alquanto quale valore per avventura possa avere la sua simpatia e la sua rampogna come elemento della pubblica opinione europea. Simpatie che cominciano con la vittoria, rim- [illegible] avvenimenti potrebbe tramutare in congratulazioni, sono forse giudiziosi e prudenti, ma non certo dignitosi.

A certi critici facilmente ruvidi verso il Governo e il popolo italiano nella crisi presente, esseremmo far intendere che negli affari pubblici come nei privati il simpatizzare pel trionfo è un vantaggio che si ottiene a troppo buon mercato, e che l'insulto del ricco alla imprevidenza del povero è una certa magnanimità troppo disgustosa. L'Italia forse desidera da voi un po' meno di simpatia e un po' più di silenzio, che non vi costerà un *penny* e vi salverà dal disprezzo. La simpatia degli amici d'estate, dei disertori dell'ora del pericolo, e degli adulatori dell'ora del trionfo, è del pari al disotto della gratitudine e del risentimento. Gli italiani forse faranno orecchio da mercante, o si stringeranno nelle spalle in faccia ad essa; ma la sua abbiettezza ricade sul paese di cui degrada gl'interessi e diffama il carattere.

Se ci argomentassimo dire una parola di consiglio ai nostri amici italiani in questo momento, li pregheremmo solo a persuadersi, che è gretto destino di una certa specie di opinione pubblica in Inghilterra l'essere incapace onninamente di considerare nulla di quanto accade oltre il circuito di queste isole da altro aspetto che quello battezzato l'altro giorno da un corrispondente col nome di *parrocchiale*. La mente parrocchiale non sa comprendere veruna lagnanza legittima contro l'Austria più di quello che alcuni *guardiani* sappiano comprendere la lagnanza dei poveri travagliati dalla tisi quando si batte il tappeto lì presso al loro letto. Il guardiano della legge dei poveri riguarda il pauperismo non come un male cui recare conforto e rimedio, ma come un delitto cui ridurre al silenzio e sopprimere. Applicate questa politica agli affari di Europa, e avrete l'articolo di lunedì scorso del nostro eccelso collega, che rimprovera all'Italia di non essere contenta e di turbare gli agi e i diletti di benevoli patroni che simpatizzarono con lei per quasi sette anni. Gli italiani che pigliassero questa millanteria e questo chiasso parrocchiale pel senso comune del pubblico inglese s'ingannerebbero a partito come quei giornalisti inglesi che scambiano la feccia del popolaccio di Nuova-York col popolo degli Stati-Uniti.

La parte migliore dell'opinione inglese che, tosto o tardi, vince la peggiore, si fa, a nostro credere, sempre più abborrente dalla guerra, sempre più contraria alla rivoluzione, sempre più confidente nella legge di gravitazione applicata alla politica e nelle forze morali della pace e della civiltà. Crede sempre meno nell'arte e nel mistero della diplomazia, col suo abile ammasso di materiali combustibili per la conflagrazione periodica di un continente e col suo legittimo orrore per tutte le guerre, salvo quelle che sono giuste e necessarie secondo il suo proprio codice morale; guerre, cioè, la cui traccia venne posta anni prima da un congresso di plenipotenziarii. Desidera vedere tutte le altre nazioni libere e felici, anco con quei sagrificii con cui l'Inghilterra ottenne la propria sicurezza e potenza. Non si abbranca ai brani di carte logore più che non farebbe, se, come tutti i suoi vicini, l'Inghilterra le avesse abusate e violate, e imposte per capriccio e dettate per convenienza. Ha imparato troppo bene la storia del proprio paese e quella d'Europa, perchè chiegga che altri portino il peso senza mormorare, quando amano meglio sommergere nel sangue un continente che soffrire ancora un giorno. Non si sente chiamata a rimproverare ad un popolo di allearsi con un'altra potenza della terra contro il comune nemico. E può comprendere come l'Italia voglia più tosto morire combattendo e libera, che vivere divisa e dipendente. Tale, sosteniamo, è ancor oggi la parte migliore dell'opinione inglese; non è forse l'egoismo illuminato, ma è la generosità illuminata che, al pari della carità, «non si estolle, non si gonfia».

La simpatia inglese per le nazioni nell'infortunio non è come la simpatia dei vicini di Lazzaro che, vista la pietra del sepolcro posta su lui, si accontentarono di lasciarvela. E pure tale è la calma affezione che alcuni vecchi diplomatici sentono per un paese *prediletto (interesting)*. Duole loro che non compisse la sua indipendenza sette anni fa, ma lo accusano di volerla compiere ora.

E ci sono dei vecchi diplomatici, di quelli, diciamolo, che il signor Kinglacke dipinse come eroi omerici, o più tosto come dii omerici, così teneri nella loro filantropia da non aver parole che bastino a condannare una guerra d'indipendenza, se bene per tutta quanta la loro vita siano stati corrivi a porre il mondo in fiamme per salvare il dominio dei turchi su le popolazioni cristiane dell'Oriente. Questa, a sentir loro, è questa la guerra sempremai giusta e necessaria per gli inglesi da versarvi il loro sangue e tesori.

Ma quando gli italiani si accingono a far la guerra per l'Italia, questa è una *dottrina di nuovo genere* e *contraria ad ogni diritto*. Eccolo qui, il gran concetto della sapienza diplomatica, quale era in fiore cinquant'anni fa, a cui l'Europa va debitrice di tutte le cause e pretesti attuali di guerra, e cui, anco in questi ultimi giorni, vediamo porre la sua fede nell'efficacia pacificatrice di una mezza dozzina di poliglotti di professione e di giocatori di carte, che devono assidersi intorno alla gran tavola là in Parigi e giocare al *compenso*.

La nostra riverenza legittima pei vecchi diplomatici viene temperata dall'umana commiserazione, quando li vediamo consultare di presente i giornali per calmare le voci che corrono e far appello alla relativa calma momentanea del mercato menetario, come segno che la pace europea potrebbe forse non essere turbata, solo che cotesta mezza dozzina di signori potesse giungere a sedere intorno al tappeto verde là in Parigi.

Il Ministro della guerra ha diramata la seguente circolare a tutte le autorità militari, concernente gli uffiziali dimissionari non ammessi nei corpi dei volontari italiani:

Firenze, addì 27 maggio 1866.

Facendo seguito alla circolare nº 5 delli 11 maggio 1866, questo Ministero determina che gli uffiziali dimissionari posteriormente alla data della circolare ora detta non potranno essere ammessi nei corpi dei volontari italiani, ed in conseguenza le domande che rivolgessero a tale uopo saranno considerate come non avvenute.

Il Ministro della guerra
DI PETTINENGO.

Scrivono da Lodi, in data del 25, al *Pungolo* di Milano:

Oggi, alle ore 1 44, arrivò il principe Amedeo, e prese stanza nel palazzo Chisalberti: egli comanda la brigata granatieri Lombardia. Il sindaco e tutte le autorità civili e militari erano alla stazione a riceverlo; gli fu presentato un patriotico indirizzo, la città imbandierata e i festevoli concenti della musica resero più gradito l'arrivo del principe, che viene a dividere coi valorosi soldati i pericoli di queste supreme lotte.

Secondo lo stesso giornale, i volontari milanesi inscritti fino a tutto il 26 ascendono a 3403.

NOTIZIE ESTERE

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

PARIGI, *24 maggio*. — Ecco che ritornano sull'orizzonte le probabilità pacifiche. Vi staranno lungo tempo? Io non lo credo; ma in sostanza accettiamo di buon cuore questo momento di speranze.

La Russia mandò la sua adesione alla nota delle tre potenze. Nulla perciò si oppone all'azione calmante della diplomazia. Dimani o fors'anco quest'oggi si manderà la nota circolare alle potenze interessate e prima di tutto a Vienna, trattandosi che è quella la corte maggiormente interessata. Dell'adesione delle altre si può essere sicuri.

Ma sin qui non sarebbevi, a dir vero, un gran passo fatto, se non si sapesse da buona fonte, anzi alcuni pretendono che non siavi più nemmeno il dubbio, che l'Austria accetterà il congresso.

Il ministro di Francia a Vienna avrebbe comunicato al ministro degli affari esteri la certezza in cui era venuto dell'accondiscendenza dell'Austria all'idea del congresso. Questo sarebbe adunque una cosa pressochè certa; ma quello che è certo niente del tutto si è la sua riuscita. Come infatti si procederà per proporre e per risolvere le quistioni gravissime che vi dovrebbero essere dibattute? Ma in conchiusione l'Austria se accetta questo convegno diplomatico ha prima esplorato il terreno, e potrebbe dunque essere meno lontana dall'accordo di quello che si suppone, e poi alla stretta dei conti per coloro i quali vogliono sperare ad ogni costo sta sempre la ragione che sarebbe assai peggio se non avesse voluto sentir parola.

Gli ottimisti dicono: l'Austria era molto prima della Prussia e dell'Italia pronta ad entrare in campagna. Se ha rinunciato al vantaggio che le poteva ridondare da questa sua migliore posizione per discutere, è segno che vuol discutere sul serio. D'altronde anche le potenze mediatrici non avrebbero offerto un ufficio che certamente dovea essere impotente.

Ma quali saranno le offerte fatte all'Austria?

Per quanto si voglia circondare con reticenze il programma del congresso per disarmare la suscettibilità del gabinetto di Vienna, egli è certo almeno che per quello che riguarda l'Italia il problema è netto e preciso e non può essere altro fuorchè questo — a quali condizioni si può ottenere la cessione della Venezia all'Italia. ? —

La questione dei Principati Danubiani entrò in una fase più rassicurante. Smentito l'ingresso dei russi e dei turchi, tutto si riduce alle obbiezioni che si hanno contro l'elezione del principe Hohenzollern; ma intanto egli è là, e siccome avrà giudizio per non dare fastidio a nessuno, vedrete che alla fine dei conti finirà per rimanerci. In sostanza esso fu chiamato dal voto delle popolazioni e l'opinione politica dell'Europa nella sua maggioranza troverebbe assai fuori di proposito che si facesse una questione seria perchè a Bucharest vi abbia seggio Tizio piuttosto che Sempronio.

La Francia certamente non può fare opposizione, essa che sostenne sempre la necessità di nominare ad ospodaro della Moldo-Valacchia un principe appartenente ad una casa sovrana ed in quanto a quelli che vogliono ad ogni costo l'indigenato si faranno contentare col decreto che accordò la cittadinanza moldo-valaca al padre del principe per cui questi può dirsi cittadino di quei paesi come qualunque altro.

Sono sotterfugi, se volete, ma degni in tutto delle obbiezioni alle quali sono chiamati a rispondere. La Francia, la Prussia e l'Italia certamente aderiranno alla nomina del principe Hohenzollern.

Sino adesso la Francia, posso assicurarvi che non fece alcun preparativo guerresco in vista delle probabili complicazioni europee ed anche questo qui lo si considera come sintomo pacifico.

Si era ben parlato di concentrazione di truppe a Nizza o sulle frontiere del Reno, ma queste voci erano false. Tutto quello che si sa di sicuro si è che il campo di Chalons, che gli anni scorsi raccoglieva circa 60,000 uomini, quest'anno ne avrà 100,000. Le truppe vi si recano a piedi per tappe militari, e ciò per meglio addestrarle alle marcie. I soldati hanno 1 25 al giorno; ma non sono guari contenti dell'obbligo delle marcie, perchè, oltre gli oggetti del loro corredo, devono portare anche quelli dell'accampamento.

Come nuovo sintomo pacifico, si fa osservare che il principe di Metternich ha passato un giorno alla campagna. Questo vuol dire che non avvi nulla d'urgente.

Credo avervi già parlato d'un uomo d'una rara energia che in uno scopo filantropico aveva fondato in provincia un comune modello — *Fratey le Vesous* — alla sorte del quale avea saputo interessare molte persone influenti. Mi si dice ora che questo sig. Guyard si propone di stabilire nelle vicinanze della capitale un comune dello stesso genere *Paris-Village*, il quale, come più in vista, potrebbe esercitare un'influenza salutare sulla fondazione di altre comunità in tutta la Francia.

PS. Le voci che correvano oggi a Parigi erano che il generale Cialdini fosse già entrato nel territorio veneto colle truppe da lui dipendenti.

Scrivono da Berna, in data del 23 alla *Gazzetta Ticinese*:

« Il divieto di esportazione dei cavalli emanato dal Consiglio federale, come era da prevedersi, trova molta opposizione. I governi di Friborgo e di Vaud reclamano contro di esso, e dimandano che ne sia ritardata l'esecuzione. Anche da parte del Ministero italiano furono fatte contro di lui al ministro svizzero in Firenze vive osservazioni, partendosi colà dalla vista, che l'Austria non avendo comprato cavalli nella Svizzera, quel divieto ha l'aspetto di una misura parziale contro l'Italia. Il Consiglio federale, dopo avere con tutta circospezione considerati questi reclami, ha risolto di mantenere il divieto e di darne notizia ai governi reclamanti. All'Italia sarà osservato, che questa misura non ha altro scopo che quello di provvedere al nostro paese per tutte le eventualità, e che affatto erroneamente le si attribuirebbe in Italia un carattere ostile.

« Come l'Austria, così il presidente del Consiglio de' ministri in Firenze, generale Lamarmora, ha dichiarato all'ambasciatore svizzero che l'Italia riconosce la neutralità della Svizzera e nominatamente anche verso il Cantone Ticino.

« In conseguenza di ciò il Consiglio federale fa dichiarare sì a Vienna che a Firenze, che egli ricevette con piacere queste dichiarazioni, e crede poter ammettere, che siano stati anche spediti gli ordini conseguenti ai rispettivi comandi militari.

« Per il caso che fosse necessaria una protratta leva di truppe, il Consiglio federale ha preso in previa considerazione il modo di procurarsi i necessari mezzi finanziari, ed invece di fermarsi al pensiero di conchiudere un prestito che non potrebbe esser necessario, ha adottato quello di emettere boni di cassa fruttanti il cinque per cento sino ad una certa somma, con diritto di prelazione in caso di eventuale consolidamento in obbligazioni. Questa misura però sarà sottoposta all'approvazione dell'assemblea federale, prima che venga applicata in grande proporzione.

« Ieri si radunò, sotto la presidenza del capo del dipartimento militare federale signor Fornerod, la commissione per la difesa del paese, la quale tiene due sedute al giorno. È dessa composta del generale Dufour e del colonnello Ziegler: dei colonnelli divisionari Bontems, Egloff, Edoardo Salis, Veillon, Denzler, Barmann, Schwarz e Giacomo Salis, non che dei comandanti d'armi, colonnello di cavalleria Quinquelet, colonnello de' carabinieri Isler, ispettore del genio colonnello Wolff, ispettore d'artiglieria colonnello Hofstetter, e del capo dell'ufficio di stato maggiore, tenente-colonnello Siegfreid. »

Scrivono da Atene in data del 19 all'*Osservatore Triestino*:

« In un giornale di Patrasso, che ricevetti ieri, trovo inserita l'allocuzione che tenne il re nel momento in cui si preparava a lasciare quella città per ritornare in Atene. Come vi scrissi a suo tempo, Sua Maestà interruppe il viaggio a motivo delle complicazioni europee. Ecco il discorso:

« Signor prefetto! Da dispacci telegrafici pervenutimi oggi per la via di Costantinopoli rilevai che la differenza insorta fra le due grandi potenze germaniche è divenuto un conflitto aperto, e che v'è timore di una perturbazione della pace europea. In tale circostanza reputo mio dovere di proclamare per mezzo vostro al mio amato popolo, che mi accolse in maniera tanto lusinghiera per me, che la pace e la quiete nell'interno, la buona fede e la più stretta neutralità all'estero devono essere le armi, delle quali dobbiamo munirci in mezzo a tanti sconvolgimenti, non immischiandoci punto ed attendendo la soluzione delle cose. Io per mio conto preferisco vivere da semplice privato anzichè porre in pericolo l'esistenza del popolo, che mi affidò la sua sorte, con movimenti spensierati. Mi rivolgo quindi alla prudenza ed al patriottismo di tutti, e nutro la speranza che, tenendo un tal cammino, potremo salvare quanto già esiste e, coll'aiuto di Dio preparare un sicuro avvenire alla nostra diletta patria. »

Lo stesso giornale ha ricevuto le seguenti notizie da Costantinopoli e Smirne, in data del 19:

« A Candia sono scoppiate alcune turbolenze, che paiono avere per motivo l'esazione delle imposte. Il Governo turco fece partire per quell'isola 2000 soldati, per la pronta repressione dei tumulti. Allo stesso fine, una squadra comandata dal viceammiraglio Ibrahim pascià andrà ad incrociare in quelle acque. L'Amministrazione telegrafica italiana notificò alle autorità della Turchia che sino a nuovo ordine non si permetterà fra i due paesi l'invio di telegrammi in cifra. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 17 maggio con il

---

lavoro furono spesi dal sig. Majeroni e denari e cure per la rappresentazione del *Fausto* di Goëthe.

Allorchè il sig. Ernesto Rossi volle nel passato anno in Torino tentare una simile impresa al teatro Gerbino, io ricordo avere scritto come il dramma di Goëthe male potesse resistere alla prova della scena e come ogni sforzo per vestire di forma sensibile e reale, nei panni d'un attore, la fantastica creazione di Mefistofele dovesse riuscire impari allo assunto, per guisa che in tal parte la impressione della rappresentazione scenica fosse meno viva e meno efficace della impressione della lettura, che lascia alla immaginazione individuale la piena libertà di indovinare e di tradurre nelle più capricciose forme il personaggio di Mefistofele.

Le due rappresentazioni del *Fausto* date dalla compagnia Majeroni al teatro Pagliano m'hanno riconfermato in questa opinione. E tuttavia dico bene spesi dal capo-comico e cure e denari per un siffatto tentativo, perchè, qualunque possa esserne l'esito nel complesso, giova sempre ed al pubblico ed agli attori lo studio di codesti capolavori e l'arte ne trae non minore vantaggio che onore.

Delle rabberciature fatte al dramma originale per ridurlo atto ad essere presentato in sulle scene nostre non dirò nulla. Questo del ridurre è lavoro sempre ingrato, per quanto vi si adoperi coscienza ed ingegno, perchè non si sfugge alla necessità di dare un'opera monca che rivela il lavorio delle cesoie: e, benchè sia fatta giudiziosamente la scelta delle parti da togliere o conservare, ci sarà pur sempre alcuno che griderà la croce addosso al povero riduttore per avergli tolto qua o là una frase, una scena, un quadro, per i quali s'aveva una speciale predilezione originata il più spesso da impressioni individuali. Soltanto soggiungerò, a costo di pigliare posto tra questi ultimi, parermi meno opportuno che siasi ommesso nella riduzione testè rappresentata il prologo tra Satana ed il Creatore! Infatti, oltre all'esser questa una delle parti bellissime ed originali del dramma, giova, a mio credere, essenzialmente sia a porgere una chiave della rappresentazione successiva, sia a trasportare fino dapprincipio la mente dello spettatore in quel campo fantastico, in cui s'ha a svolgere poi l'azione drammatica.

Parlando degli attori, loderò anzitutto il sig. Majeroni — e qui non più soltanto come capocomico! Ben si scorge ad evidenza quanto questi studiasse per creare la parte — più che difficile, impossibile — del Mefistofele. E questo studio, questa diligenza merita i più larghi e schietti encomi: benchè siami avviso che forse l'attore non abbia dato a questo personaggio quel colore e quel carattere, che v'hanno impresso il poeta e che è pure necessario per rispondere al concetto del dramma.

Il Majeroni, per quanto mi parve, si applicò singolarmente ad *umanizzare*, se così posso esprimermi, il suo Mefistofele: il personaggio fantastico scomparisce nella persona del Majeroni collo scomparire del piede forcuto, che la strega più non vede nel nuovo Mefistofele, e perfino lo zoppicare, che l'attore italiano imita dagli attori tedeschi, nei quali è tradizionale, concorre a quest'effetto. Di guisa che il Satana, rappresentato dal Majeroni, si riduce quasi alle modeste proporzioni d'un cattivo consigliere che trae a perdizione Fausto e spera trarvi pure la Margherita e che talvolta o si compiace di giuochi di prestigio come quando fa comparire agli occhi del dottore la visione di Margherita o fa spillare vino e fuoco nella taverna, oppure usa di magnetismo per soggiogare la Margherita.

Ma è egli questo davvero il Mefistofele di Goëthe? È egli questo mai il personaggio, che appunto male si può rappresentare per la inevitabile necessità di materializzare sotto forma sensibile un mito, una creazione fantastica, che anche allorquando ha vestito forma umana non si spoglia del suo lato, del suo carattere essenziale di spirito? Io ricordo che molti dissero grottesco il modo, con cui il sig. Ernesto Rossi rappresentò già il Mefistofele: e che tale fosse talvolta non nego. Ma appunto questo grottesco non valeva forse ad idealizzare in parte il personaggio rappresentato, ad imprimergli quella impronta di sovranaturale, che in esso si confonde e si contempera colla realtà umana?

Il sogghigno beffardo ed ironico di Rossi, — un sogghigno stridente e veramente infernale che vi urtava perfino fisicamente — non erano una rivelazione del vero Mefistofele di Goëthe?

In queste idee mie potrei ingannarmi: nullameno desidererei che il sig. Majeroni facesse sotto questo punto di vista qualche studio maggiore. E parmi ne franchi la spesa; perchè quando s'ha ingegno e potenza di mezzi, quando s'è apparecchiata con tutta quella splendidezza che si poteva maggiore la parte materiale d'uno spettacolo, si deve fare ogni possa per indovinare e per tradurre, come meglio sia dato, il pensiero del poeta: per modo che la rappresentazione scenica venga ad esser quasi il commento vivente e sensibile dell'opera scritta, come tentò e riuscì ad ottenere più volte il Modena colle sue declamazioni del Dante.

Ed uno studio siffatto mi permetterò di raccomandare eziandio alla signora Sadowsky (*Margherita*) ed al sig. Bianchi (*Fausto*). La signora Sadowsky recitò con molta enfasi drammatica e con qualche tratto assai felice la scena della prigione all'ultimo quadro. Ma crede essa di avere sempre rappresentato la ingenua ed amorosa fanciulla di Göethe, che si lascia affascinare dallo splendore dei gioielli con infantile curiosità e che cede e crede alla prima parola d'amore? E tutte le delicate e tuttavia importantissime gradazioni di sentimenti e di contrasti che agitano Fausto furono esse interpretate a dovere dal sig. Bianchi? Questo pure è personaggio difficilissimo a rappresentarsi e di difficoltà non ne ha minori, nel suo genere, di quello stesso di Mefistofele. Perchè non è agevole cosa il tradurre in sulla scena quel mutare continuo di buoni e cattivi propositi, secondochè trovisi Fausto sotto la influenza di Mefistofele o di Margherita, quel ribellarsi sordo della sua coscienza al genio del male dopo appagato un primo impulso di sensi e tuttavia il cadere sempre; ned io credo che il signor Bianchi, che trovai lodevole attore in altri lavori, siasi fatto appieno persuaso delle difficoltà della parte a lui affidata.

Insomma questo *Fausto*, quale ora si rappresenta dalla compagnia Majeroni, è un primo abbozzo abbastanza felice; ma questo abbozzo vuol esser ancora lavorato e ritoccato assai per essere degno e del poeta che l'ha scritto e degli attori, ai quali oggi ne sono affidate le parti principali.

Chiuderò l'appendice dando la posta ai miei lettori alla prossima rappresentazione del *Don Giovanni*, e volgendo un saluto ai gattimammoni, che popolano nel *Fausto* l'antro della strega e che meritano pur essi una onorevole menzione.

V. ALDI.

quale dà facoltà al ministro dell'interno di occupare temporariamente il convento dei Dottrinarii in Pontecorvo (Caserta).

2. Un R. decreto del 17 maggio, in forza del quale gli allievi del 2° anno di corso della R. Militare Accademia potranno essere promossi al 3° anno di corso e contemporaneamente nominati sottotenenti nell'arma di fanteria, tenuto conto della media dei punti di merito ottenuti nelle classificazioni trimestrali durante l'anno scolastico.

Gli allievi anzidetti, non ostante tale promozione e nomina, dovranno continuare fino al loro compimento gli studi del 2° anno di corso.

3. Un R. decreto del 22 aprile con il quale autorizza la Società anonima per le assicurazioni marittime col titolo di *Compagnia Asia* costituita in Genova.

4. Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

5. Nomine d'ufficiali nei corpi di volontari.

CRONACA DI FIRENZE

Questa sera (27) è stato affisso il seguente manifesto:

PREFETTURA DI FIRENZE

S'invitano i volontari già arrolati che sono senza mezzi di sussistenza a recarsi nell'ex-fortezza da Basso, ove saranno loro forniti alloggio e vitto.

Provveduto con ciò alle condizioni dei suddetti volontari, il Governo ritiene che sarà mantenuta la più scrupolosa tranquillità, nonostante i tentativi che potessero fare alcuni malevoli in mezzo a questa civile ed assennata popolazione, troppo ben persuasa del bisogno di mantenere l'ordine pubblico.

Firenze, 27 maggio 1866.

Il Prefetto
G. CANTELLI.

CORSO DI LETTERATURA DRAMMATICA ANTICA E MODERNA

Lunedì, 28 maggio, il professore F. Dall'Ongaro continuerà le sue conferenze sui novellisti italiani, come elemento del teatro moderno, nella sala della R. Accademia di belle arti alle ore 1 1/2.

Domani, lunedì, a mezzogiorno e mezzo nell'Istituto di studii superiori, il prof. G. B. Giuliani farà la sua lezione sulla Divina Commedia.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Stato meteorologico del 26 maggio.

La depressione del barometro che continua nel settentrione si è estesa nel resto della penisola. Cresce la temperatura. Cielo coperto e burrascoso. Mare agitato e soffiano forti i venti del secondo quadrante.

La forte corrente equatoriale che di nuovo invade l'atmosfera manterrà la stagione burrascosa che abbiamo.

Nota di oggetti trovati dal dì 13 al 26 maggio, e depositati all'uffizio di polizia municipale.

N° 3 piccole chiavi legate insieme trovate nel 20 maggio andante.

Due passaporti per l'interno trovati lo stesso giorno.

Una chiave a due ingegni trovata nel 21 detto presso il Canto agli Alberti.

Una chiave di mezzana grandezza trovata nel 19 detto.

Un buono all'ordine P. S. B. per L. 1,000 toscane a carico della già stamperia Granducale trovato in via Serragli.

Un brevetto di nomina al grado di aiutante maggiore della Guardia nazionale.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 25 maggio corrente:

Matteini Natale, di anni 23 — Frattini Carlotta, id. 22 — Ferrini Giovanna, id. 22 — Campostrini Annunziata, id. 56 — Feri Gaetano, id. 27 — Tanini Cesare, id. 73 — Galardi Tommaso, id. 60 — Levi Ippolito, id. 24.

Più un bambino di anni 4.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 23 maggio furono 18, vale a dire, 11 maschi e 7 femmine.

Matrimonii celebrati nel dì 22 maggio 1866.

Lacour Luigi Michele di Parigi, possidente, di 51 e Gaud Maria Luisa di Versoia (Svizzera) benestante, id. 23.

Fontanari Pietro di Trento, cesellatore, id. 39 e Rossi Maria Clorinda del Monte S. Savino, att. a casa, id. 23.

Oderda Felice di Vigone, luogotenente farmacista militare, id. 35 e Spanna Orsola di Moulins (Francia) att. a casa, id. 30.

Dolcini Leopoldo di Milano, doratore, id. 26 e Marzuoli Margherita di Firenze, att. a casa, id. 19.

Bruschi Angiolo di Rignano, parrucchiere, id. 25 e Landi Rosa di Dicomano, cucitrice, id. 20.

Costa cav. Isacco Carlo di Tunisi, banchiere, id. 31 e Castelnuovo Ernestina, attend. a casa, id. 19.

Salvatici Romualdo di Vicchio, facchino, id. 26 e Carli Maria Assunta di Firenze, tessitrice id. 22.

Pertici Vincenzo di Firenze, macellaro, id. 36 e Landi Maria Filomena di Montale, donna di servizio, id. 31.

OFFERTE DI PRIVATI E DI MUNICIPII A FAVORE DELL'ESERCITO E DEI VOLONTARI

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* che monsignor Andrea Charvaz, arcivescovo di quella diocesi, contribuì al Comitato di soccorso per le famiglie dei soldati colla cospicua somma di lire 500. Il prefetto di Genova comm. De Cossilla ha contribuito per ugual somma.

Il senatore del Regno, conte Francesco Roncalli, ha stabilito i seguenti premii e sussidii a favore dei militari appartenenti ai comuni di Chignolo d'Isola e Cavernago, o lavoranti in qualità di coloni, terreni suoi posti anche in altri comuni:

L. 300 ad ognuno che, per ferite riportate, riuscisse inabile a proficuo lavoro.

L. 300 a chi venisse insignito della medaglia d'oro al valor militare.

L. 100 a chi ottenesse quella d'argento.

L. 300 alle famiglie di coloro che rimanessero estinti.

— Il signor Luigi Bonanomi di Ferrara ha stabilito i seguenti sussidi e premi a favore dei contingenti del comune di Erba e loro famiglie:

L. 300 a ciascuno dei graduati o militi di questo comune, che nelle prossime battaglie, militando nell'esercito, o nel corpo dei volontarii, o nella guardia nazionale mobilizzata, verrà fregiato della medaglia d'oro al valor militare;

L. 100 a chi otterrà quella d'argento;

L. 50 a chi venisse accordata la menzione onorevole, ed infine.

L. 100 a ciascuna famiglia di detto comune, che perdesse uno dei suoi sui campi di battaglia.

Si legge nel *Pungolo* di Milano del 25:

La Giunta municipale dei Corpi Santi ha mostrato di essere all'altezza delle eccezionali circostanze in cui il paese si trova. Essa stabilì dei premi per coloro che si distingueranno nelle patrie battaglie; concorse all'acquisto d'armi pei volontari; si occupò delle requisizioni di barche, predisponendo altresì la nota anche dei carri e cavalli che potrebbero occorrere, oltre una quantità di letti pei feriti; e finalmente si adoperò con ogni mezzo possibile nel fare e nel predisporre tutto l'occorrente nel caso dei bisogni futuri. L'egregio signor sindaco di quel comune, in unione alla provvida Giunta, meritarono per tal modo giusto tributo d'encomii.

Lo stesso giornale pubblica la seguente lettera indirizzatagli dal signor C. Brosovich direttore del giornale di Milano *Il Trovatore*:

Sapete se a quanto volontieri vorrei io pure col braccio compiere il dovere d'ogni buon italiano. Pur troppo non me lo consentono e la cagionevole salute, e gl'impegni di famiglia. — Sciolgo adunque in altro modo il povero mio tributo alla patria, offrendole la somma di lire 500, delle quali 300 destino a pro di una delle famiglie povere milanesi che perdesse un figlio nelle file dei volontari combattendo nelle prossime battaglie contro l'Austria; — e lire 200 da dividersi in parti uguali tra due volontari milanesi, che si guadagneranno la medaglia al valore militare.

Il *Pungolo* soggiunge che questo bel tratto non ha bisogno di lode ed augura al Brosovich molti imitatori.

— Il Consiglio comunale di San Donato d'Enza nella tornata ordinaria di primavera del 20 maggio 1866 deliberò di accordare:

Un premio di lire 200 a chiunque del comune che combattendo per le patrie battaglie sia come soldato, sia come volontario o guardia nazionale conquisterà una bandiera nemica.

Altro di lire 100 a chi verrà fregiato della medaglia al valor militare.

Deliberò pure di erogare una somma di lire 1000 alle famiglie povere aventi figli nei contingenti militari, o volontari, o militi della guardia mobile.

La rappresentanza municipale di Corniglio ha votato un premio di lire 100 a qualunque soldato o volontario del comune sia per conseguire la medaglia del valor militare; lire 100 sia che duri il bisogno alle famiglie povere dei morti in battaglia e di quegli altri militari, che saranno resi inabili a lavoro proficuo; lire 100 al soldato o volontario che primo entrerà nelle fortezze dell'inimico.

Il Consiglio comunale di Tizzano Val Parma deliberò un premio di lire 600 ai militari del comune che s'impossesseranno d'una bandiera nemica; di lire 400 a quelli che saranno insigniti della medaglia in oro al valor militare; di lire 300 agli altri che saranno fregiati della medaglia d'argento.

Il Consiglio di Golese dispose per sussidii a quelle famiglie povere dei militari che risulteranno veramente bisognose.

— Il Consiglio comunale di Ivrea stanziò per le famiglie povere dei contingenti L. 500 da prendersi sul fondo per le feste pubbliche.

— Il Consiglio di Villafranca d'Asti, sulla proposta del consigliere Masera ha stabilito L. 100 per tutti quei militari di Villafranca che conseguiranno la medaglia d'argento.

Il Consiglio comunale di Carpi ha prese le seguenti deliberazioni:

1. Stanziamento di L. 5550 in aggiunta alla quota che spetta comune sulle L. 30,000 stanziate dalla provincia a sussidio delle famiglie povere degli individui del comune che partirono e partiranno per la guerra.

2. Pensione annua per un decennio a ciascuna delle famiglie di coloro che perderanno la vita nelle prossime battaglie nazionali.

3. Lire cento annue a favore di chi rimanesse per ferite impotente al lavoro.

4. Conservazione dell'impiego ai stipendiati e salariati dal Municipio che vanno alla guerra col pagamento d'un mese di stipendio.

5. Dono di L. 200 a chi otterrà la medaglia d'argento al valor militare.

6. Dono di L. 400 a chi otterrà la medaglia d'oro al valor militare.

7. Dono di L. 800 per chi saprà impadronirsi di una bandiera nemica.

— Il Comune di Terni parimenti ha stabilito un premio di L. 1000 al soldato ternano che strapperà una bandiera al nemico perpetuandone il nome con lapide; altro di L. 500 al soldato che sarà fregiato della medaglia d'oro al valore militare; altro di L. 200 a chi la riporterà in argento; ed un'annua pensione di L. 200 a quelle famiglie povere che restassero prive d'un figlio caduto in battaglia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Guardie di sicurezza pubblica. — Due guardie di sicurezza pubblica, che si trovavano ieri mattina di fazione alla Stazione centrale, si sono eclissate e si crede siensi unite a qualche convoglio di volontari. La loro scomparsa fu perciò segnalata a tutti i comandanti dei depositi, perchè presentandosi non vengano accettate, trattandosi di individui vincolati da capitolazione formale ad un Corpo, che negli attuali momenti necessita assai di conservare.

Angelo Brofferio. — La *Lombardia* di Milano ci fa conoscere la malattia di cui è morto il Brofferio. Essa fu una endo-cardite con ingombro ai polmoni.

Nuovo giornale. — Riceviamo da Milano il numero-programma di un nuovo giornale illustrato settimanale intitolato *Il Volontario*.

Un emissario austriaco. — Leggiamo nella *Gazzetta delle Romagne* del 26:

Nelle vicinanze di Castelfranco e precisamente a Piumazzo, è stato arrestato, dietro indizi forniti da alcuni contadini, un individuo riconosciuto per un emissario austriaco.

Pare sia giunto a trafugare del denaro ed altri oggetti. Gli si è rinvenuto nondimeno in saccoccia un libro di devozioni, che aveva per la maggior parte carattere convenzionale. Nell'istesso libro eranvi notati i numeri dei diversi reggimenti stanziati nelle adiacenti località.

Arsenale marittimo al Giappone. — Riceviamo dall'Havre, dice il *Constitutionnel*, alcuni particolari relativi all'arsenale marittimo che il Giappone proponesi di stabilire, e del quale ha ordinato in Francia gli elementi. Questo arsenale sarà stabilito a Jokoska, località vicina al porto di Yokohama, col quale comunica mediante un corso d'acqua. Il personale impegnato per la sua istallazione sarà molto numeroso. Di già 25 ingegneri e capi di officine sono partiti pel Giappone per la via di Suez con l'ultimo piroscafo. Alla loro testa trovasi il sig. Verny ingegnere in capo, antico allievo della scuola politecnica, i cui appuntamenti saranno per tutta la durata dei lavori a quanto dicono, 100,000 fr. per anno. Venti operai meccanici ed altri vanno a pigliar passaggio, con le loro famiglie, a bordo del *Mongol*, nave a vela di 1000 tonellate, pertinente alla casa Deglaire, e la cui partenza dall'Havre avrà luogo nei primi giorni di maggio. Fra l'importante materiale destinato all'arsenale di Jokoska che presentemente si sta caricando sul *Mongol*, notansi delle fonderie, torni, macchine a lavorar metalli fino agli elementi che dovranno entrare nella composizione dei navigli. Il mese di ottobre 1866 vedrà effettuare una nuova spedizione.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO SETTIMANALE

Sull'indirizzo degli studi e sul riordinamento dei locali del Museo di fisica e di storia naturale di Firenze. — Relazione al ministro della pubblica istruzione, di C. Matteucci, direttore del Museo — FIRENZE, coi tipi di M. Cellini e C. alla Galileiana.

Pratica del Codice Civile, raccolta sistematica e ragionata delle decisioni pronunziate sulle leggi civili abrogate, e che servono all'applicazione del Codice Civile Italiano, compilato per cura di V. Paronitti, L. C. Schiavi, A. Mariotto ed altri legali — Parte I.a, volume I, dispensa I.a — FIRENZE, tipografia Fodratti.

Alla gioventù italiana, canzone di Michele Bojardi — PISA, tipografia Nistri.

Effemeride carceraria, rivista ufficiale delle carceri del Regno d'Italia, diretta dal cav. N. Vazio, ispettore delle carceri del Regno presso il Ministero dell'interno — 1866 — anno II — aprile — FIRENZE, tipografia Fodratti.

Commentario delle leggi per l'avvocato Edoardo Bellono — Fascicolo 31 della 2.a serie — Marzo ed aprile 1866 — TORINO, tipografia G. Favale e comp.

Giornale dell'amministrazione militare, periodico settimanale scientifico, amministrativo, contabile militare — Anno I — Fascicolo I — TORINO, tipografia degli eredi Botta.

Corso di Diritto internazionale pubblico, privato e marittimo, dell'avvocato Andrea Ferrero Gola, professore straordinario della medesima scienza, ed incaricato dell'insegnamento della Filosofia del Diritto nella R. Università di Parma Fascicolo III — PARMA, tipografia Cavour di P. Grazioli.

Geografia del Regno d'Italia ad uso delle scuole e del popolo, del professore Giuseppe Banfi con note e con carta geografica — MILANO, coi tipi della ditta Giacomo Agnelli.

Il Politecnico, repertorio di studi letterari, scientifici e tecnici — Parte letterario-scientifica. — Volume 1, fascicolo 5 — MILANO, tipografia di Zanetti Francesco.

Questo fascicolo contiene i seguenti lavori: *La Repubblica Cisalpina e il primo Regno d'Italia* (III) pel dottore Romualdo Bonfadini. — *I libri dell'antico Testamento e la critica storica* per David Castelli. — *I petrolii in Italia*, (parte seconda) pel prof. Stoppani Antonio. — *Aleardo Aleardi o la lirica italiana negli ultimi tempi*, pel prof. Gaetano Frezza — *La morte di Laura* pel prof. L. De Sanctis. — *Rivista bibliografica* pei professori Bart. Malfatti e Francesco dall'Ongaro. — *Rivista delle arti belle* pel prof. Camillo Boito. — *Rivista musicale* pel dottor Filippo Filippi. — *Rivista parlamentare e politica.*

Carlo Goldoni a Pavia, racconto storico di Antonio Zoncada, professore onorario di letteratura italiana nella R. università ticinese. (Edizione a benefizio del *Consorzio Nazionale*) — PAVIA, tipografia di Luigi Royer-Collard e compagno.

L'armata italiana in faccia al nemico, per Michele Giordano — BOLOGNA, tipografia Aiudi.

Poesie e drammi di Venanzio Rampolla — NAPOLI, stabilimento tipografico Perotti.

NOTIZIE ULTIME

La nota per l'invito al congresso non è stata rimessa ieri (26) al nostro Governo, come era stato inesattamente annunziato; lo sarà invece non prima di questa sera o di domani.

Si conferma pure che la variante proposta dalla Russia ed accettata dalle altre due potenze mediatrici si risolve in una quistione di forma, e che niuna delle potenze mediatrici ha mutato parere su ciò che intender debbesi per *différend italien*.

Si ritiene probabile che l'Austria accetti il congresso, ma la cosa non è ancora certa.

Debolissima è la speranza che il congresso conduca a qualche risultato e comune l'interesse delle potenze che sarebbero impegnate in una guerra, qualora il congresso non riesca, di non protrarre le trattative oltre quei limiti richiesti dai riguardi a cui possono aver diritto le altre potenze.

Ad ogni modo, se il congresso potesse radunarsi, si metterebbe dalla parte del torto la potenza che rifiutasse di prendervi parte.

Si è voluto far dipendere la sospensione provvisoria dell'arruolamento dei volontari dalle trattative pel congresso. A mostrare l'insussistenza di questa voce basti dire che allorquando fu richiesto il nostro Governo se sarebbe stato disposto ad aderire in massima al congresso, fra le condizioni sotto le quali dichiarò di dar la sua adesione prima di ogni altra si fu quella che egli proseguirebbe gli armamenti come se il congresso non avesse ad esserci.

La sospensione dell'arruolamento dei volontari dipende unicamente dall'impossibilità materiale di fare altrimenti. L'affluenza dei volontari è tale che non le può tener dietro con uguale celerità la loro organizzazione e l'ordinamento dei servizi relativi. Si era sparsa voce che in seguito di questo provvedimento fossero avvenuti disordini in alcune città. Speriamo che ciò non sia, perchè qualunque perturbazione dell'ordine pubblico comprometterebbe la nostra causa e paralizzerebbe una forza dalla quale il paese si aspetta molti vantaggi.

Abbiamo sentito ripetere alcune asserzioni che ci sembrano prive di fondamento. La più importante di tutte è che l'indugio di aprire le ostilità sia tutto a nostra perdita ed a vantaggio del nemico. I giornali di Vienna sono unanimi nel sostenere un avviso opposto. Essi dichiarano che l'indugio è tutto a vantaggio della Prussia e dell'Italia e a danno dell'Austria.

Le più competenti autorità militari non credono che il tempo verosimilmente richiesto dalle trattative sia perduto per noi. La nostra forza armata si accresce ogni giorno, e i servizi vengono sempre più migliorando. Certamente l'indugio ha dei confini, oltrepassati i quali i lamenti sarebbero fondati. Ma come non crediamo alla possibilità d'un risultato utile dal congresso, così è prevedibile che questa sospensione non abbia più a durare lungo tempo.

La *Gazzetta di Vienna* (edizione della sera) del 26, predice anch'essa esito sfavorevole al Congresso.

RIVISTA SETTIMANALE DELLA BORSA DI FIRENZE

Se poco importanti furono ancora nella settimana scorsa le contrattazioni che alla nostra Borsa si eseguirono, s'ebbe però in tutti i valori e sulla rendita italiana specialmente un miglioramento assai notevole.

La misura presa dal ministro delle finanze di far pagare anticipatamente, parte in moneta sonante e parte in biglietti Banca, i *coupons* della rendita scadenti a fine giugno fu generalmente tanto in Italia che all'estero, accolta con soddisfazione; e ad essa, più che alle notizie messe in giro sulla probabilità del congresso, va attribuito il sensibile rialzo verificatosi ieri alla Borsa di Parigi.

La nostra rendita, che lasciammo a 42 50, migliorò di oltre 5 punti, essendo salita gradatamente a 43, 43 50, e poscia tutto ad un tratto a 48, restando a questo prezzo piuttosto offerta.

Le dispozioni del mercato parigino pare che in questo momento corrano favorevoli alla rendita italiana; per cui avvi motivo a sperare di vederla giungere nell'entrante settimana a prezzi più elevati.

Il 3 % francese da 63 30 salì a 63 70. I consolidati inglesi invece da 86 caddero a 85 3/8, ed ora sono a 85 7/8.

Le obbligazioni demaniali furono costantemente ricercate per impiego particolare da 290 a 295, con rari venditori, a 300. Giova ricordare che questo titolo al corso di 300 dà un frutto del 14 0/0 circa, se si tien conto dell'ammortizzazione.

Al movimento di rialzo parteciparono pure le azioni delle strade ferrate meridionali. Da noi esse erano ricercate a 140; ma a Milano salirono sino a 150, senza venditori. L'annunzio del pagamento anticipato degl'interessi scadenti al 1° luglio prossimo con L. 12 50, ha fatto buon effetto. Le loro obbligazioni da 108 salirono a 112, 115, restando ieri a quest'ultimo limite richieste.

Le azioni della Banca toscana rimasero di continuo offerte a 1400. Ricercato al corso di 70, era il prestito municipale liberato. Degli altri valori non si discorse punto.

L'aggio sull'oro subì un aumento del 2 0/0. I napoleoni si pagarono da 21 40 a 21 60, e a questo prezzo chiusero piuttosto domandati.

I cambi sono sostenuti. Il Francia a vista fu pagato da 108 a 108 1/2. Il Londra breve da 27 40 a 27 50, ed il lungo da 26 80 a 27. Il danaro è sempre molto scarso e lo sconto assai difficile.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il 12 maggio

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi	15,378,904 82
» » Suc.	15,870,797 71
Eserc. delle zecche dello Stato	15,163,007 46
Portafoglio nelle sedi	109,831,613 72
Anticipazioni	22,654,960 85
Portafoglio nelle succursali	31,731,023 46
Anticipazioni	10,314,798 96
Effetti incasso in conto corrente	308,522 21
Immobili	5,566,626 52
Fondi pubblici	12,208,120 —
Azionisti, saldo azioni	21,915,750 —
Spese diverse	2,209,516 52
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	533,333 37
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	280,414 76
Azioni Banca nazionale da emett.	27,500,000 —
Stabilimenti di circolazione. Conto somministr. biglietti Banca sulle masse metalliche immobilizz. (R. Decr. 1 maggio 1866)	3,660,000 —
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	44,598,000 —
	339,725,390 36

PASSIVO.	
Capitale	100,000,000 —
Biglietti in circolazione	174,764,249 20
Fondo di riserva	12,375,000 —
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L.	
Non disp. »	484,642 32
Tesoro dello Stato certif. sottosc. prestito 425 milioni	900,625 05
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	9,469,417 —
Id. Succursali	1,235,950 51
(Non disponibile)	17,286,182 24
Servizio del Debito pubblico	1,839,228 14
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	3,532,916 54
Dividendi a pagarsi	57,481 —
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti	703,552 77
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	1,765,813 34
Id. Succursali	1,092,103 89
Id. Comuni	50,979 75
Diversi (non disponibile)	10,262,866 91
Mandati a pagarsi	3,884,382 70
	339,725,390 36

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 26. — Si dice che i primi ministri degli Stati interessati si recheranno alla conferenza di Parigi. La Confederazione sceglierebbe i suoi rappresentanti fra i ministri degli Stati medii.

Parigi, 26. — La *Presse* dice che la maggioranza della conferenza per i Principati Danubiani si è pronunziata contro l'idea di occupare i Principati. Dopo la seduta l'ambasciatore di Turchia ha chiesto una udienza dall'imperatore per conferire intorno le eventualità che potrebbe arrecare una dilazione nelle decisioni diplomatiche.

Vienna, 27. — La *Corrispondenza generale* annunzia che al ministero della guerra venne istituita una commissione permanente coll'incarico di sorvegliare le spese per le forniture militari.

Berlino, 27. — La Prussia ha risposto all'invito per la conferenza accettando d'intervenirvi, colla riserva che la conferenza non abbia ad avere competenza arbitramentale, nè possa ritardare le decisioni del governo.

GIACOMO DINA, *direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

COMUNE DI SAN SALVATORE MONFERRATO

Provincia di Alessandria

Essendosi reso vacante il posto di segretario comunale, dietro le demissioni date dal titolare, il Sindaco notifica a chi voglia concorrervi di presentare, franco di porto, al sottoscritto, prima del giorno 16 del prossimo venturo giugno, tutti i requisiti voluti dall'art. 18 del regolamento per la esecuzione della legge sull'amministrazione comunale e provinciale annessa a quella del 20 marzo 1865, n° 2248, allegato A.

Lo stipendio annuo è di L. 1100, non esclusi i vari incerti inerenti al suo ufficio.

Oltre agli oneri prescritti dal succitato regolamento sarà anche incaricato della tenuta dello stato civile ed al disimpegno della segreteria di questo ospedale degli infermi.

Sarà data la preferenza a quello che avrà recentemente fatto una pratica in qualche ufficio comunale.

Si avverte che per l'ufficio di catasto e per tutti gli atti relativi avvi uno speciale impiegato, ed inoltre sarà pure coadiuvato da uno scritturale.

Il Sindaco.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 25 maggio 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	43 50	—	—	—	—	—
Detta in sottoscrizione . .	—	—	—	—	—	—
3 %	—	—	—	—	33 —	—
Imprest. Ferriere 5 % . .	—	—	—	—	—	—
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	—	—	—	—	08 —	—
Azioni Banca Naz. Toscana	1400	—	—	—	—	—
Dette Banca naz. Regno d'Italia	—	—	—	—	—	—
Cassa di sconto Tosc. in sott.	—	—	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano . .	—	—	—	—	—	—
Obb. Tabacc. 5 %	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Romane . .	—	—	—	—	—	—
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % delle dette . . .	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Azioni ant. Str. ferr. Liv. .	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.) . .	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle suddette . .	—	—	—	—	—	—
Dette . .	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.) .	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Meridionali .	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle dette . . .	—	—	—	—	—	—
Obb. dem. 5 % in serie compl.	300 —	297 —	—	—	—	—
Obb. in serie non complete .	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 % . .	—	—	—	—	—	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
Detto id. liberato . . .	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale di Napoli	—	—	—	—	—	—
Detto di Siena	—	—	—	—	—	—
Pantelegrafo Caselli . . .	—	—	—	—	—	—
Motore Barsanti-Matteucci I ser.	—	—	—	—	—	—
» » II ser.	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	48 —	—
3 % id.	—	—	—	—	33 50 —	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 % . . .	—	—	—	—	—	—

Milano, 25 maggio

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	43 50 —
» » »	»	spezz.	—	—	—	—
» » »	»	fine c.	—	—	—	—
» » »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del	»	cont.	—	—	—	—
nuovo prestito	»	fine c.	—	—	—	—
» » intestata »	»	cont.	—	—	—	—
» » »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 dic.	cont.	—	—	—	—
AZIONI. Banca nazionale . .	1 gen.	cont.	—	—	—	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	290 —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	—	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	»	fine c.	—	—	—	—
» »	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	—
OBBL. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	—	—
» Merid.	1 ott.	»	—	—	—	—
» Livor.	1 gen.	»	—	—	—	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 ott.	»	—	—	—	—
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	—	—
» CC. SS. di Milano	»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	—	—

Genova, 26 maggio

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	44 55	43 35
» » »	f. m.	—	—
» » »	f. pr.	—	—
» in piccole partite	cont.	—	—
» Certif. impr. 1865	emis.	—	—
» » » »	f. m.	—	—
» Hambro 1851	cont.	—	—
3 % » 1853	cont.	—	—
4 % Obb. Stato 1834	cont.	—	—
» » 1849	cont.	—	—
» » 1850	cont.	—	—
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	—	—
4 % Ced. Città 1834	cont.	—	—
5 % » » 1855	cont.	—	—
Banca Nazionale	cont.	—	—
» »	f. m.	—	—
» »	f. pr.	—	—
Banca d'Italia	cont.	1195 —	—
»	f. m.	—	—
»	f. pr.	—	—

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	—	—
» »	f. m.	—	—
» »	f. pr.	—	—
Cassa sconto	cont.	—	—
» »	f. m.	—	—
» »	f. pr.	—	—
Cred. mob. it. v. 400	cont.	—	—
» » » »	f. m.	—	—
» » » »	f. pr.	—	—
Soc. Canali Cavour	cont.	—	—
Min. Monteponi		—	—
» Monte Santo,	contr.	—	—
» Monte Vecchio		—	—
Acquedotto Nicolay	cont.	—	—
Az. ferrovie Merid.	cont.	—	—
Ob. » 3 %	cont.	—	—
Obbl. Beni demaniali	cont.	295 —	—
» »	f. m.	—	—
» »	f. pr.	—	—
5 % Romano		—	—

Torino, 24 maggio

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti — Giorno prec.	Contratti in contanti — Mattina	in liquidazione — Giorno prec.	in liquidazione — Mattina
Consolidato 5 0/0	—	43 80 —	—	—
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	—	—	—	—
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	—	—	—	—
Banco di sconto e sete	—	—	—	—
Obbl. demaniali	—	—	—	—
Obbl. ferr. Cuneo (2a em.)	—	—	—	—

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 40	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 20
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze	arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna	arr.	11 40	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 44	5 39	8 38
Ravenna »	8 40	11 40	» »	» »	4 20	9 45
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 40	7 09	9 40	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 40p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 40 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 40
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 45a	8 35a	12 45p	4 35p	9 »p
Lodi »	6 45	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 45

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	1 45	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» »a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 »a	8 42	1 38	5 40
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
Milano arr.	» »	» »	» »	» »
	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 12	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 »a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 05	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 »a	» »a	5 45a	10 30p	» »p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» »	12 30	3 30
Arona	part.	5 20	2 30 p.	3 50
Pallanza	arr.	6 27	2 52	5 35
Intra	part.	6 56	5 35	6 »
Magadino	arr.	10 20	6 40	» »
Magadino	part.	» »	6 » a	11 »
Intra	»	5 23	9 20	2 06 p.
Pallanza	»	5 43	9 35	2 22
Arona	arr.	7 15	11 »	4 »
Arona	part.	» »	11 20	» »
Sesto	»	» »	11 50	» »

LAGO DI COMO

Corse da Como a Colico e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 45 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
	part.	11 »		part.	1 » p
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20
	part.	1 45		part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
	part.	4 20		part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110